

Cagnola, processione con l'arcivescovo

Promossa dalla Commissione famiglia del Decanato Cagnola di Milano, domenica 23 settembre, alle ore 20,15, è in programma una Processione eucaristica con l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, e il nuovo vicario episcopale della Zona pastorale I - Milano città, don Carlo Azzimonti. Il tema proposto riprende il titolo della lettera pastorale di monsignor Mario Delpini, *Cresce lungo il cammino il suo rigore*. Il ritrovo è fissato nella chiesa di Gesù Maria Giuseppe (via Mac Mahon, 113) e la conclusione sarà nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù alla Cagnola (via Bartolini, 45), toccando e facendo sosta in piazza Prealpi. «L'iniziativa

coinvolge l'intero Decanato Cagnola che a settembre, come ogni anno, dà il via all'anno pastorale con una celebrazione comunitaria - spiega don Giuseppe Salvioni, parroco della parrocchia di Gesù Maria Giuseppe - Quest'anno in particolare desideriamo ringraziare don Carlo Azzimonti, già parroco al Sacro Cuore di Gesù alla Cagnola e nostro decano, e accompagnarlo con affetto



La locandina

nel suo nuovo incarico di vicario episcopale della città. La processione eucaristica sarà presieduta da monsignor Mario Delpini. Abbiamo invitato l'arcivescovo per pregare con lui, per fare un tratto con lui, per chiedere la benedizione di Dio dal suo cuore di vescovo. Con Gesù attraverseremo il nostro quartiere con una sosta in una piazza pubblica».

di cammino insieme a lui, per invocare lo Spirito Santo con lui, per chiedere la benedizione di Dio dal suo cuore di vescovo. Con Gesù attraverseremo il nostro quartiere con una sosta in una piazza pubblica».

Inizio anno scolastico Messa con Martinelli

È iniziato l'anno scolastico e perché la ripartenza avvenga con i migliori auspici il Servizio diocesano per la Pastorale scolastica organizza celebrazioni eucaristiche in quattro Zone pastorali, presiedute da monsignor Paolo Martinelli, (Vescovo ausiliare e Vicario episcopale per la Pastorale scolastica), alle quali sono invitati bambini, studenti, genitori, dirigenti, coordinatori, insegnanti, educatori e tutto il personale ausiliario. Eccole nel dettaglio: oggi, ore 18, Basilica di San Nicola, via S. Nicolò, Lecco; sabato 22 settembre, ore 18.30, Chiesa di San Marco, piazza S. Marco 2, Milano; sabato 29 settembre, ore 18, Duomo, piazza Duomo, Monza; domenica 30 settembre, ore 19, Chiesa di Sant'Antonio di Padova, via Crispi, Varese (rione Brunella). «Sarà un modo per pregare insieme accomunati, ciascuno nel proprio ruolo, dalla stessa passione educativa: avere a cuore la crescita vera di ogni bambino, ragazzo, adolescente», scrive il responsabile del Servizio don Gian Battista Rota nella lettera d'invito.

Vespri per gli universitari

Durante l'anno pastorale 2018-2019 le cappellanie universitarie si faranno promotrici di una nuova iniziativa: ci sarà infatti la possibilità di partecipare ai vespri. La proposta è rivolta a tutti gli studenti, ma anche a quanti abitano il mondo accademico (docenti e personale tecnico-amministrativo). Ogni incontro sarà rivolto in particolare modo ai giovani universitari di una delle zone pastorali in cui è suddivisa la Diocesi di Milano. Un tempo per sostare in preghiera prima di fare rientro nelle proprie case. L'appuntamento sarà sempre il mercoledì dalle 17.30 alle 18 presso le cappellanie degli atenei. Ecco il calendario: 19 settembre,

universitari della zona I (Milano); 26 settembre, universitari della zona II (Varese); 3 ottobre, universitari della zona III (Lecco); 10 ottobre, universitari della zona IV (Rho); 17 ottobre, universitari della zona V (Monza); 24 ottobre 2018 (universitari della zona VI (Melegnano); 30 ottobre, universitari della zona VII (Sesto San Giovanni); 9 gennaio 2019, universitari della zona I; 16 gennaio, universitari della zona II; 23 gennaio, universitari della zona III; 30 gennaio, universitari della zona IV; 6 febbraio, universitari della zona V; 13 febbraio, universitari della zona VI; 20 febbraio, universitari della zona VII.



«La Chiesa ambrosiana vuole bene al Papa»

Il teologo riflette sulla «Lettera al popolo di Dio» sugli abusi. È il primo di una serie di approfondimenti alla

luce della recente esortazione di monsignor Delpini a una conoscenza consapevole del Magistero del Santo Padre

Papa Francesco chiede conversione

Don Fumagalli. Passare «dalla complicità nel male alla solidarietà nel dolore»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Quel voler bene al Papa che non è un superficiale e vago modo di dire, un auspicio, magari un impegno solo formale per la Comunità dei credenti, ma che ha alcune regole precise. Come non fermarsi alle pagine dei giornali che riportano e (spesso distorto) il pensiero del successore di Pietro, ma tornare alle fonti, alla parola autentica e integrale di lettere e pronunciamenti, omelie e messaggi. Così come ha chiesto, a conclusione del Pontificato dell'8 settembre, l'arcivescovo dicendo, tra gli applausi, appunto che «la Chiesa ambrosiana vuole bene al Papa», ma che occorre che questo voler bene sia basato sull'ascolto e sui gesti precisi. Il riferimento è stato, ad esempio, alla Lettera pubblicata il 20 agosto e dedicata dal Papa al doloroso tema degli abusi sessuali e al Discorso pronunciato a Dublino durante l'incontro con le famiglie. Come leggere questo che Delpini ha definito un «decreto», ma che, ovviamente, è un invito molto serio rivolto dal vescovo all'intera Chiesa ambrosiana? Il nostro arcivescovo ha intitolato il suo «decreto», «La Chiesa di Milano vuole bene al Papa» e l'ha accompagnato con alcuni adempimenti. Il primo di questi è di ascoltare la viva voce del Papa a leggere i suoi testi, in modo tale che la conoscenza del suo insegnamento e del suo Magistero sia effettivamente personale». sottolinea don Antonio Fumagalli, docente di Teologia morale presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. «A questo riguardo non bastano certamente i titoli dei giornali, troppo parziali e troppo, eventualmente equivoci. Il secondo adempimento è che questa conoscenza del Magistero, dei suoi discorsi, dei suoi testi, sia non ingenua, ma consapevole. L'arcivescovo ha chiaramente presente che, come è immaginabile, si discutano le posizioni, anche le espressioni di ciò che il Papa propone. Il problema, tuttavia,

I vescovi convocati a febbraio

«Il Papa, sentito il Consiglio di cardinali, ha convocato una riunione con i presidenti delle Conferenze episcopali di tutto il mondo per parlare della prevenzione di abusi su minori e adulti vulnerabili: così il comunicato diffuso dalla sala stampa della Santa Sede a conclusione del Consiglio di cardinali svoltosi dal lunedì 10 a mercoledì 12 settembre alla presenza di papa Francesco. La riunione con il Papa si terrà in Vaticano dal 21 al 24 febbraio 2019. Durante la riunione, il Consiglio ha ampiamente riflettuto con il Santo Padre sui temi dell'abuso.



Don Antonio Fumagalli

nasce quando s'impugnano gli argomenti della discussione per screditare, per ferire l'altro. In questo senso, il richiamo a voler bene al Papa significa, invece, magari discutere all'interno della Chiesa, ma con l'obiettivo di approfondire la conoscenza e di alimentare la comunione». Nella Lettera, papa Francesco chiede perdono, sottolinea la gravità degli abusi e chiede un atteggiamento di purificazione e di conversione. Come interpretare questo stile? «Con la fermezza e la decisione che gli sono caratteristiche, papa Francesco in questa sua Lettera al popolo di Dio sugli abusi sessuali di potere e di coscienza, chiede una trasformazione, quella vera conversione che potremmo forse definire così: dalla complicità nel male alla solidarietà nel dolore. La

complicità nel male è la complicità in atrocità, così vengono chiamate, dal Papa, che sono state commesse e che rappresentano una sorta di scandalo raddoppiato. Violenze perpetrate sfruttando il proprio ruolo, la propria autorità religiosa, e poi, coperte per evitare di infangare la buona fama della Chiesa. In realtà, quest'operazione è, appunto, un raddoppio del male. In che senso? Nella Chiesa non ci sono, certamente, perfetti impeccabili, ci sono peccatori perdonati. Ma l'addosso non viene confessato il peccato non può nemmeno essere esercitato il perdono. In questo senso, quando il peccato, viene

coperto, assume tratti che sono, per certi versi, diabolici poiché si persevera piuttosto che purificarsi. La complicità nel male deve essere, allora, sostituita dalla solidarietà nel dolore. Si tratta di aprire gli occhi, non tenendoli chiusi su situazioni che possono essere violazioni dell'intimità fisica, psichica o della dignità morale delle persone; avendo il coraggio di denunciare. Si tratta di aprire gli occhi, nel senso di consentire alle vittime di far sentire il loro dolore e di non sentirsi soffocato. Si tratta di aprire il cuore, come dice il Papa: di soffiare con chi soffre, evocando quanto l'Apostolo Paolo già insegnava. Si tratta di avere gli stessi sentimenti di Gesù nei

confronti di chi è vittima. E questo è chiesto a tutti all'interno della Chiesa perché - fa notare ancora papa Francesco - un'effettiva cultura che eviti in futuro qualsiasi situazione di danno a carico, in particolare, dei minori o di chi è fragile, deve vedere la comunione e la collaborazione di tutti. Ciò è richiesto a tutto il popolo di Dio, perché lui dice: «Se mancasse qualcuno, non si creerebbe un'effettiva cultura comune». La preghiera e il cammino, in un pellegrinaggio di purificazione del cuore, potrebbero apparire ad alcuni come strumenti unicamente spirituali. Invece il Papa indica ai cristiani come questo stile si può vivere, magari quotidianamente, nel concreto? «Certamente. All'interno della Lettera, Francesco dichiara che per raggiungere lo scopo di una vera

solidarietà con gli altri è necessario sottrarsi alle nostre distrazioni, alle indifferenze, al nostro egoismo. In questo senso, la preghiera ci rende sintonici al cuore di Gesù, il digiuno evita di sperperare risorse egoistiche e la penitenza - che è quella di chi invece di dedicarsi al proprio piacere, mette a disposizione degli altri le risorse - diventa un'effettiva possibilità di intraprendere un cammino. Il Papa non immagina la possibilità di risolvere con un colpo di spugna queste situazioni. Dice esplicitamente che non sarà mai abbastanza il perdono che verrà offerto e la riparazione di quello che è stato in passato. Così pure dice che non sarà mai poco tutto ciò che si farà effettivamente per comporre una nuova cultura che sia in grado di eliminare ogni danno specie verso le persone più fragili.

Papa Francesco, Lettera al popolo di Dio, 20 agosto 2018

La tenda del silenzio torna alle Colonne di San Lorenzo

Torna anche quest'anno a Milano «La tenda del silenzio» il 23 settembre dalle 16 alle 21 e il 24 dalle 10 alle 21, presso le Colonne di San Lorenzo (cono di Porta Ticinese). Un'iniziativa, patrocinata dal Comune, «Nello Spirito di Assisi», che ogni anno dal 1986 guida il cammino di chi crede in una pace vera degli uomini fra loro e con il creato, la Comunità ecclesiale di Sant'Angelo, il Forum delle religioni di Milano e varie istituzioni cittadine. I promotori invitano le donne e gli uomini nel sogno della pace a partecipare numerosi. Arrivando alle Colonne troveranno una grande tenda bianca, spoglia, provvisoria, povera, dove chiunque potrà fermarsi in silenzio a meditare, pensare, pregare. «Quest'anno condividiamo un sogno: unirci per ascoltare nell'esperienza del silenzio la

testimonianza di chi compie azioni di solidarietà e pace, di lì della nostra diversa fede politica, religiosa o delle diverse culture e nazionalità. Queste testimonianze possono ridare speranza e portare luce laddove il buio viene enfatizzato dai mezzi di comunicazione di massa spesso come unico messaggio che crea paura, diffidenza, separazione». Perché insieme il silenzio? «Per riconoscere l'appartenenza di tutti ad una stessa umanità. Per metterci sulla strada dell'incontro. Per vivere il volto dell'altro. Per ascoltare e per ascoltare. Per riconoscere i sogni che ci accomunano. Per scoprire motivi di gratitudine verso chi ci sta accanto.

Per riconoscere l'essenziale. «Insieme in silenzio per restare umani! Diversi per concorre al bene di tutti!», si legge nel volantino di invito. «Quando le parole e i simboli, laici o religiosi, sono enfatizzati dai mezzi di comunicazione dell'altro, il silenzio può diventare un linguaggio universale, spazio comune, presupposto di incontro, di ascolto, di confronto e di denuncia - continuano gli organizzatori - Questo gesto, così inconsueto nel nostro mondo dove ogni opinione viene gridata per tacitare quelle degli altri, si oppone alla perdita di valori autenticamente umani, vero tesoro nascosto nelle nostre tradizioni.

Indistintamente, tutti coloro che portano avanti con convinzione i valori della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo possono fermarsi sotto la tenda e dare testimonianza in favore della pace». «Dobbiamo metterci, ciascuno, in gioco in prima persona, in presa di responsabilità, perché non basta abbattere muri e varcare soglie - concludono -. Forse dovremmo prima di tutto saper costruire un noi insieme, chiedendoci cosa sogniamo di nuovo, di diverso, in questo tempo e in questo spazio che ci è dato di vivere? Come speriamo che sia la vita per chi ci seguirà? Se sono solo io a sognare, se sei solo tu a sognare, il sogno non può realizzarsi. Il sogno si realizza se sogniamo insieme». Info: tendadelsilenzio@gmail.com; facebook.com/latendadelsilenzio.

Adeguamento chiese, tavola rotonda in Curia

Martedì 25 settembre, dalle 10.30 alle 13.30, presso la sala convegni della Curia (piazza Fontana 2, Milano), l'Arcidiocesi, la Scuola Beato Angelico e la rivista *Arte cristiana* promuovono la tavola rotonda «Dare voce nuova, voce pura, voce forte all'arte cristiana» sull'adeguamento delle chiese, in vista della canonizzazione di Paolo VI. Il suo vivo interesse per il mondo dell'arte, l'edificazione di nuove chiese nei quartieri periferici e la riforma liturgica sono occasione propizia per riprendere il tema dell'adeguamento delle chiese. La presentazione di alcuni saggi della rivista aprirà alla discussione sull'integrazione fra le ragioni di preservazione dell'edificio e la sua riconfigurazione per dare forma coerentemente alla liturgia conciliare. Dopo i saluti di don Umberto Bordini, intervengono Maria Antonia Crappa, Giovanni Carbonara, Jacopo Benedetti e Carlo Capponi.

Domenicani, 6 giovani novizi

Sabato 22 settembre, presso il convento di Sant'Antonio delle Grazie a Milano, sei giovani riceveranno l'abito bianco e nero dei Frati predicatori. «Così inizieranno il periodo di prova per verificare se la vita di san Domenico è davvero il modo con cui ognuno di loro può meglio seguire il Signore Gesù» - sottolinea fra Enrico Arata, segretario di Provincia -. Se Dio vuole, l'anno prossimo si uniranno a Bologna al gruppo dei nostri frati studenti. Ringraziano il Signore, non abbiamo mai cessato di avere vocazioni di giovani desiderosi di condividere la nostra vita.